

## ALLEGATO TECNICO

### Impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi

#### IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO

<b>Gestore :</b>	CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI RIETI
<b>P.IVA :</b>	00559490578
<b>C.F. :</b>	80001270570
<b>Sede Legale :</b>	Via dell'Elettronica s.n.c. – 02100 Rieti
<b>Sede Operativa :</b>	Via Camposaino s.n.c., Loc. Camporeatino – 02100 Rieti
<b>Responsabile IPPC:</b>	Massimo Jandolo
<b>Rappresentante legale:</b>	Andrea Ferroni

#### DATI SULL'IMPIANTO

L'impianto di depurazione del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Rieti sito in Via Camposaino s.n.c., Loc. Camporeatino – 02100 Rieti, come meglio individuato al foglio 64 particelle 8-9-149-158-159-160-161-162-164-173-177-252 è a servizio del Nucleo Industriale Rieti-Cittaducale, della città di Rieti e della frazione di S. Rufina del comune di Cittaducale ed ha una potenzialità di 75000 A.E..

#### DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

La fognatura, di tipo misto, trasporta sia acque reflue urbane che le acque meteoriche. La quantità media di acqua nera trattata è circa 550 mc/h. Per quanto concerne i liquami provenienti dalle industrie è stato predisposto dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Rieti un Regolamento per l'immissione delle acque reflue in fognatura. In uscita l'impianto è in grado di rispettare i limiti di legge (Tabelle 1, 2 e 3 Allegato 5 Parte Terza del D.lgs. del 03 Aprile 2006, n. 152) e il corpo idrico nel quale viene scaricata la portata depurata è il fiume Velino. L'impianto è stato dotato di una sezione per il trattamento dei fanghi che fornisce la chiusura del processo depurativo, in quanto anche i fanghi di supero prodotti dall'impianto non sono smaltiti direttamente come rifiuti ma trattati preliminarmente nella sezione di digestione anaerobica e successivamente, dopo disidratazione, nell'essiccamento termico, in modo da ridurre al minimo i volumi smaltiti ed ottenere biogas da destinare alla produzione di energia elettrica e termica. Oltre al trattamento delle acque reflue e dei fanghi di supero derivanti dal processo, nell'impianto è effettuata anche l'attività di trattamento di reflui speciali non condottati. Sono presenti in particolare una sezione per il ricevimento di reflui non condottati provenienti da impianti limitrofi che vengono pretrattati prima di essere inviati all'impianto e una sezione di trattamento chimico fisico dei reflui con condottati che devono essere sottoposti a tale trattamento prima di essere scaricati nell'impianto. Allo stato attuale i conferimenti in D8 (per semplicità Bottini) dopo le operazioni di prima pesatura avvengono nel comparto grigliatura, dove vengono grigliati mediante filtro coclea, successivamente scaricati nella vasca di stoccaggio e pompati alla sezione biologica dell'impianto dove subiscono il trattamento depurativo. La stazione di accettazione dei liquami trasportati con autobotti è dotata di relativa stazione di grigliatura del liquame. Il grigliato viene compattato e lavato, per essere scaricato all'interno di un cassonetto. L'impianto, di tipo compatto, per il pretrattamento meccanico dei bottini è costituito da una filtro coclea, autopulente per la separazione dei corpi solidi grossolani presenti nel liquame, installata entro un contenitore ermetico.

La filtro coclea è completa di cestello di filtrazione con parte conica di collegamento con la tubazione di contenimento spirale di trasporto. La macchina è inserita in una struttura sottoposta a trattamento locale di deodorizzazione. Il trattamento chimico-fisico D9 è attualmente composto da n.2 reattori verticali in acciaio, da n.2 serbatoi orizzontali in acciaio, posati su vasca di

contenimento in c.a., che hanno funzione di stoccaggio D15, da n. 1 serbatoio orizzontale in PRFV di capacità 35 mc per la laminazione delle portate da addurre al biologico e da n.1 pompa volumetrica a lobi "Bellin" (40-110 mc/h) per il rilancio in testa all'impianto di depurazione (sollevamento a coclee) del liquame trattato dal chimico-fisico o verso i reattori o i serbatoi di stoccaggio D15, nel caso in cui il trattamento non abbia avuto l'effetto desiderato. Allo stato attuale nell'impianto di depurazione consortile di Rieti è attivo il trattamento delle acque di pioggia. Durante eventi temporaleschi, quando è necessario trattare una portata superiore a quella ammissibile alla sezione biologica, una parte dei liquami in ingresso devia normalmente alla vasca di pioggia tramite opportuno stramazzo tarato situato a valle della sezione di dissabbiatura/disoleatura dove le acque sono sottoposte a sedimentazione e poi inviate alla clorazione. Nel rispetto dell'obbligo normativo in merito al trattamento e dell'Art. 25 del P.T.A., tutti i reflui sollevabili dalla stazione di sollevamento sono convogliati al biologico ed al sedimentatore di pioggia fino a saturazione del volume disponibile, si procede alla grigliatura, dissabbiatura, disoleatura e clorazione le acque meteoriche di seconda pioggia ed alla scolmatura dei quantitativi di seconda pioggia non ricevibili dall'impianto, previa grigliatura meccanica grossolana dei due scolmatori.

E' stata inoltre realizzata una sezione per il trattamento di una parte dell'acqua in uscita e il suo riutilizzo in agricoltura come acqua per l'irrigazione dei campi. Il punto di scarico per il riutilizzo in agricoltura deve essere attivato.

Nell'impianto è previsto il recupero energetico; infatti nel processo di digestione anaerobica dei fanghi si produce il biogas che è un gas costituito per lo più da metano, che viene bruciato per produrre calore necessario per la fermentazione metanigena e per produrre energia elettrica riutilizzata nell'impianto stesso.

Le materie prime utilizzate nei processi sono sostanzialmente reagenti chimici quali ipoclorito di sodio, latte di calce, soda, acido solforico, polielettrolita, perossido di idrogeno, cloruro ferrico, bicarbonato di sodio e carbone attivo.

I combustibili bruciati sono il gas naturale (nelle caldaie per il riscaldamento necessario in alcuni processi), il biogas (per produrre calore in una caldaia e energia in un motore a combustione interna) e il gasolio (bruciato sporadicamente in un gruppo elettrogeno di emergenza elettrica).

L'impianto presenta 10 punti di emissione in corrispondenza delle caldaie, del gruppo elettrogeno di emergenza, del motore di cogenerazione per il recupero energetico, dell'essiccamento termico e della termodistruzione dei fanghi, degli impianti di aspirazione e trattamento degli odori, delle polveri che si generano, della sezione di trattamento chimico-fisico. Ogni punto di emissione è dotato di sistemi di abbattimento degli inquinanti che permettono alle emissioni di essere conformi ai limiti di legge.

Lo scarico dell'acqua depurata dall'impianto avviene nel fiume Velino, mentre è previsto, quando sarà ultimata la sezione per il riutilizzo delle acque in agricoltura, un nuovo scarico nel Canale del Consorzio di Bonifica della Pianura Reatina. Mentre lo scarico nel fiume Velino è continuo, quello nel Canale sarà periodico (solo per alcune ore al giorno) e in funzione delle necessità.

I rifiuti prodotti dall'impianto sono per lo più i fanghi di supero prodotti dalla depurazione delle acque che possono essere trattati nell'impianto stesso per ridurre il volume da conferire a discarica autorizzata e per la valorizzazione derivante dal biogas in termini di energia elettrica e termica. Ciò che esce quindi dall'impianto come rifiuto è costituito da fanghi essiccati, rifiuti assimilabili a quelli urbani, materiale di scarto dalle fasi di trattamento, materiali di risulta dalle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria (oli lubrificanti, parti sostituite, filtri e cartucce esausti, ecc...), taniche di reagenti vuote, imballaggi, toner di fotocopiatrici e stampanti. Secondo quanto previsto dalle norme tali rifiuti sono smaltiti mediante ditte autorizzate.

Tutte le vasche e i pozzetti dai quali possono originarsi cattivi odori sono chiusi e tenuti in depressione, e gli odori sono captati e trattati in opportuni impianti dedicati. Sotto controllo sono stati anche tenuti i rumori provenienti dalle apparecchiature mediante opportune schermature arboree e insonorizzazioni.

L'Autorizzazione Integrata Ambientale, richiamata nella determinazione a margine, è riferita a quest'ultima attività, identificata, ai sensi del D.Lgs. 59/2005, secondo la seguente tabella:

ATTIVITÀ IPPC n. 1	Categoria 5.3	Impianti per l'eliminazione o il ricupero dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato II A della direttiva n. 75/442/CEE ai punti D8, D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno.
--------------------	---------------	--

e come meglio descritto nell'elaborato A.25 Schema a blocchi, riassuntivo dell'attività prevista nell'impianto.

I bottini di tipo biologico sono preventivamente sottoposti a grigliatura (nella stazione ricevimento bottini, il cui scarto viene inviato a discarica con codice CER 19.08.01) e successivamente inviati al trattamento biologico.

I reflui di tipo industriale sono, invece, trattati in una sezione appositamente prevista, denominata "impianto chimico-fisico", prima di entrare nel ciclo biologico. Il processo viene svolto in un apposito spazio all'interno dell'area dell'impianto di depurazione. I reflui liquidi non condottati provengono attraverso trasporto su gomma.

L'impianto chimico-fisico è di tipo a batch, ovvero in discontinuo, dotato di un reattore realizzato in acciaio al carbonio, di una nastro pressa per il trattamento dei fanghi di risulta e di una batteria di n. 2 serbatoi in acciaio al carbonio per lo stoccaggio, inteso come polmonazione, dei rifiuti liquidi in ingresso alla sezione stessa. Inoltre per l'abbattimento degli odori e dei vapori ammoniacali, si è predisposto uno scrubber a pioggia acido e un filtro finale a carboni attivi.

Il processo di trattamento è costituito da diverse fasi (neutralizzazione, coagulazione chimica, ossidazione e/o riduzione chimica e precipitazione); si ottiene una sospensione da inviare alla filtropressa e dell'acqua reflua chiarificata che viene alimentata alla vasca di equalizzazione e trattamento e quindi avviata al trattamento biologico dove viene rimosso ulteriormente il C.O.D. solubile e l'ammoniaca.

I fanghi di natura principalmente inorganici, costituiti da base di calce e ferro, vengono destinati a impianti di recupero o smaltimento finali all'uso autorizzati secondo il D.Lgs. 152/06 con codice CER 19.08.14.

L'impianto chimico-fisico è dotato di una sezione per l'abbattimento degli odori, al quale corrisponde il punto di emissione E08.

Il sistema di abbattimento è costituito da:

- Scrubber per abbattimento delle sostanze basiche (o azotate) con acido solforico;
- Carboni attivi per fermare le sostanze che sfuggono al primo stadio.

Esiste, infine, una seconda linea di trattamento dei rifiuti non pericolosi costituita da uno specifico impianto di essiccamento termico dei fanghi seguito da un impianto di termovalorizzazione degli stessi.

Nell'essiccatore, oltre ai fanghi di supero prodotti nell'impianto possono essere trattati anche fanghi provenienti da altri impianti di depurazione opportunamente stabilizzati e disidratati fino a un quantitativo di 15 t/g, corrispondenti alla capacità residua effettiva di trattamento dell'essiccatore termico dei fanghi.

Il termovalorizzatore per il recupero delle ceneri prodotte dall'essiccatore è stato realizzato, ma non è ancora in funzione, in quanto non dotato di un sistema di monitoraggio in continuo degli inquinanti così come previsto dal D. Lgs. 133/2005. La sua eventuale messa in esercizio dovrà essere formalmente autorizzata dalla Autorità competente previa istanza da parte del Consorzio.

Per le modifiche non sostanziali autorizzate quali:

- 1 Per la sezione chimico-fisico l'installazione di un ulteriore serbatoio di stoccaggio in PRFV da 35 mc da destinare a deposito preliminare D15.
- 2 Installazione di un serbatoio di equalizzazione del refluo con iniezione di ossigeno;
- 3 Miglioramento del trattamento reflui conto terzi (bottini) con installazione di n.3 serbatoi di capacità 105 mc totali;
- 4 Sistema di deodorizzazione con biofiltro a servizio dei camini di emissione E7 ed E8;
- 5 Adeguamento e ottimizzazione camini E01 / E03 / E05
- 6 Implementazione trattamento acque di prima pioggia;
- 7 Ottimizzazione stazione di grigliatura;
- 8 Implementazione sezione disidratazione fanghi trattamenti chimico-fisico.

il Consorzio dovrà dare comunicazione dell'inizio e della conclusione dei lavori e trasmettere gli atti di collaudo al fine della visita di presa d'atto e la successiva autorizzazione all'esercizio con apposita determinazione della Autorità competente.

## **CONDIZIONI GENERALI**

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, il Consorzio dovrà, in particolare:

1. prima di dare attuazione a quanto richiamato nel presente atto, deve darne comunicazione alla Regione Lazio e all'ARPA Lazio. La suddetta comunicazione dovrà intervenire entro 30 giorni dalla data di notifica del presente atto;
2. trasmettere, entro il 31 gennaio di ciascun anno i dati relativi ai controlli alla Regione Lazio, all'ARPALAZIO, alla Provincia di Rieti e al Comune di Rieti, secondo le indicazioni riportate nel piano di automonitoraggio e controllo allegato al presente atto;
3. presentare con cadenza annuale ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ciascun anno, la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi necessari per la gestione dell'impianto;
4. comunicare, nei successivi 30 giorni dall'evento, alla Regione Lazio ogni mutamento del Gestore dell'impianto, del rappresentante legale e del referente IPPC;
5. preventivamente comunicare alla Regione Lazio, per le necessarie valutazioni sugli effetti che la stessa potrebbe avere per gli esseri umani e per l'ambiente, ogni modifica all'impianto ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera m, del D. Lgs. 59/05;
6. sottoporre tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali, a periodici interventi di manutenzione secondo le istruzioni delle imprese costruttrici;
7. mantenere in perfetta efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e i bacini di contenimento dei serbatoi; dovranno essere effettuati annualmente collaudi di tenuta idraulica di tutti i bacini di contenimento, dei serbatoi, dei pozzetti di raccolta degli

sversamenti oggetto della presente autorizzazione, inviando alla Regione e ARPA LAZIO una relazione in merito a firma di tecnico abilitato ed iscritto ad ordine competente, entro 30 giorni dalla data di esecuzione;

8. dotare i lavoratori operanti nell'impianto dei Dispositivi di Protezione Individuali; gli stessi dovranno essere idoneamente formati per le azioni di competenza;
9. avvalersi di personale qualificato per il controllo dei processi e la sorveglianza dei luoghi di lavoro;
10. effettuare i prelievi e le analisi previste per garantire il rispetto dei limiti alle emissioni per il tramite di laboratori accreditati UNI CEI EN ISO/IEC o equivalenti;
11. comunicare alla Provincia e alla Sezione Provinciale di Rieti di ARPALAZIO eventuali cambiamenti riguardanti:
  - a. ruoli e responsabilità nella gestione degli impianti e dei processi;
  - b. procedure per la gestione delle emergenze ambientali (Piano di Emergenza Interno);
12. provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
13. al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione;
14. garantire la custodia continuativa dell'impianto anche attraverso l'adozione di un sistema di reperibilità;
15. garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale di salute e sicurezza sul lavoro ed igiene pubblica;
16. comunicare tempestivamente alla Regione, alla Provincia, all'ARPA Sezione Provinciale di Rieti ed al Comune di Rieti, eventuali incidenti ambientali occorsi, le cause individuate e gli eventuali interventi effettuati e/o eventuali misure adottate per la mitigazione degli impatti. Eventuali blocchi parziali o totali dell'impianto per cause di emergenza dovranno invece essere registrati, riportando ora di fermata e di riavvio, motivazioni della stessa ed eventuali interventi effettuati, e resi disponibili ai suddetti Enti;
17. comunicare preventivamente la eventuale cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento alla Regione Lazio ed agli altri Enti competenti, nel qual caso, dovrà, inoltre, provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
18. evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività;
19. a far tempo dalla eventuale chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, ritenersi responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale; sono comunque fatti salvi i diritti di terzi.

## **A. CONDIZIONI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI**

Il Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Rieti e, per essa, il proprio rappresentante legale pro tempore, è autorizzato, presso l'impianto in questione, relativamente ai reflui non condottati, alla gestione dei rifiuti speciali non pericolosi in ingresso ed alle operazioni di gestione riportati nella tabella seguente:

CER	DESCRIZIONE	preliminare	linea liquidi (198 T/die)		essiccamento (15 T/die)
		D15 - D14 - D13	D9	D8	D9
<b>02</b>	<b>RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI</b>				
<b>02 01</b>	<b>rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca</b>				
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	X	X	X	X
02 01 06	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito	X	X	X	X
02 01 07	rifiuti della silvicoltura	X	X	X	
02 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	X	X	X	X
<b>02 02</b>	<b>rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale</b>				
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	X	X	X	X
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X	X	X	
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X	X	X
02 02 99	rifiuti non specificati altrimenti	X	X	X	X
<b>02 03</b>	<b>rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa</b>				
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	X	X	X	X
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti	X	X	X	
02 03 03	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente	X	X	X	
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X	X	X	
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X	X	X
02 03 99	rifiuti non specificati altrimenti	X	X	X	X
<b>02 04</b>	<b>rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero</b>				
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X	X	X
<b>02 05</b>	<b>rifiuti dell'industria lattiero-casearia</b>				
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X	X	X	
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X	X	X
02 05 99	rifiuti non specificati altrimenti	X	X	X	X
<b>02 06</b>	<b>rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione</b>				
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X	X	X	
02 06 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti	X	X	X	
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X	X	X
02 06 99	rifiuti non specificati altrimenti	X	X	X	X
<b>02 07</b>	<b>rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)</b>				
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	X	X	X	

02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	X	X	X	
02 07 03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici	X	X	X	
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X	X	X	X
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X	X	X
02 07 99	rifiuti non specificati altrimenti	X	X	X	X
<b>03</b>	<b>RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE</b>				
<b>03 03</b>	<b>rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone</b>				
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)	X	X	X	X
03 03 05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta	X	X	X	X
<b>04</b>	<b>RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE</b>				
<b>04 01</b>	<b>rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce</b>				
04 01 02	rifiuti di calcinazione	X	X	X	
04 01 04	liquido di concia contenente cromo	X	X	X	
04 01 05	liquido di concia non contenente cromo	X	X	X	
04 01 06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo	X	X	X	X
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo	X	X	X	X
04 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	X	X	X	X
<b>04 02</b>	<b>rifiuti dell'industria tessile</b>				
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)	X	X	X	
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	X	X	X	
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	X	X	X	X
04 02 99	rifiuti non specificati altrimenti	X	X	X	X
<b>06</b>	<b>RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI</b>				
<b>06 03</b>	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici</b>				
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	X	X	X	
<b>06 05</b>	<b>fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti</b>				
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	X	X	X	X
<b>07</b>	<b>RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI</b>				
<b>07 01</b>	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base</b>				
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	X	X	X	X
<b>07 02</b>	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali</b>				
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	X	X	X	X
07 02 15	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14	X	X	X	
07 02 17	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16	X	X	X	
<b>07 03</b>	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)</b>				
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07	X	X	X	X

	03 11				
07 04	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari (tranne 02 01 08 e 02 01 09), agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici</b>				
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11	X	X	X	X
07 05	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici</b>				
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	X	X	X	X
07 06	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici</b>				
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	X	X	X	X
08	<b>RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA</b>				
08 01	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici</b>				
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	X	X	X	
08 04	<b>rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)</b>				
08 04 12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11	X	X	X	X
08 04 16	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	X	X	X	
11	<b>RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI; IDROMETALLURGIA NON FERROSA</b>				
11 01	<b>rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)</b>				
11 01 10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09	X	X	X	X
11 01 12	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11	X	X	X	
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13	X	X	X	
16	<b>RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO</b>				
16 01	<b>veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)</b>				
16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	X	X	X	
16 03	<b>prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati</b>				
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	X	X	X	
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce	X	X	X	
16 10	<b>rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere trattati fuori sito</b>				
16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	X	X	X	
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	X	X	X	

<b>19</b>	<b>RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE</b>				
<b>19 04</b>	<b>rifiuti vetrificati e rifiuti di vetrificazione</b>				
19 04 04	rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati	X	X	X	
<b>19 06</b>	<b>rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico dei rifiuti</b>				
19 06 03	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	X	X	X	
19 06 04	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	X	X	X	
19 06 05	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	X	X	X	
19 06 06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	X	X	X	
<b>19 07</b>	<b>percolato di discarica</b>				
19 07 03	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	X	X	X	
<b>19 08</b>	<b>rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti</b>				
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	X	X	X	
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	X	X	X	X
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	X	X	X	X
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	X	X	X	X
<b>19 09</b>	<b>rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale</b>				
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	X	X	X	X
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	X	X	X	X
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	X	X	X	X
<b>19 13</b>	<b>rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda</b>				
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03	X	X	X	X
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05	X	X	X	X
19 13 08	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07	X	X	X	
<b>20</b>	<b>RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA</b>				
<b>20 01</b>	<b>frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)</b>				
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	X	X	X	
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	X	X	X	
<b>20 03</b>	<b>altri rifiuti urbani</b>				
20 03 02	rifiuti dei mercati	X	X	X	
20 03 03	residui della pulizia stradale	X	X	X	
20 03 04	fanghi delle fosse settiche	X	X	X	
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature	X	X	X	

Quantità massime ricevibili presso l'impianto	
Giornaliero	<p><b>213</b> tonnellate; fermo restando tale limite, la società dovrà rispettare le seguenti ulteriori limitazioni:</p> <p><b>99</b> (novanta) tonnellate per l'operazione di smaltimento D8 (trattamento biologico);</p> <p><b>99</b> (novanta) tonnellate per l'operazione di smaltimento D9 (trattamento chimico-fisico);</p> <p><b>15</b> (quindici) tonnellate per l'operazione di smaltimento D8 (trattamento di essiccamento termico)</p>
Annuale	<p><b>64.900</b> tonnellate; fermo restando tale limite costituiscono ulteriore limite sulla quantità massima annuale trattabile dall'impianto le seguenti:</p> <p><b>25.000</b> (venticinquemila) tonnellate per l'operazione di smaltimento D8 (trattamento biologico);</p> <p><b>30.000</b> (trentamila) tonnellate per l'operazione di smaltimento D9 (trattamento chimico-fisico);</p> <p><b>4.500</b> (quattromilacinquecento) tonnellate per l'operazione di smaltimento D8 (trattamento di essiccamento termico)</p>
Limiti tecnologici di trattamento	<p>chimico-fisico: 28.800 m<sup>3</sup> / giorno;</p> <p>trattamento biologico: 1.800 m<sup>3</sup> / ora;</p> <p>trattamento biologico: COD max = 397 mg/L</p> <p>trattamento biologico: BOD<sub>5</sub> max = 138 mg/L</p> <p>solidi sospesi max : 228 mg/L</p> <p>azoto ammoniacale (come NH<sub>4</sub>) : 16 mg/L</p> <p>fosforo : 3 mg/L</p>
Quantità massima stoccabile istantaneamente presso l'impianto	<p><b>135</b> (centotrentacinque) tonnellate in D15 (allegato B part. IV D.Lgs. 152/06)</p>

Lo stoccaggio dovrà avvenire nelle aree dedicate e riportate nell'elaborato grafico C11 denominato Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti.

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, il Consorzio dovrà, in particolare:

- 20.** sottoporre a verifica periodica i misuratori di livello installati su ogni serbatoio di stoccaggio e, allo scarico finale in continuo SF1, il campionatore automatico da 6 campioni, sigillabile, inamovibile, per il campionamento medio delle tre ore, opportunamente collegato ad un misuratore di portata;
- 21.** sottoporre a verifica periodica gli strumenti di pesatura funzionali alla presa in carico dei rifiuti sul registri di cui all'art. 190 del D.Lgs. 152/06 nel rispetto di quanto richiamato, in materia, dal D.M. 28 marzo 2000, n. 182;
- 22.** accettare ogni singola partita di rifiuti previo espletamento delle procedure di omologa necessarie ad identificare la tipologia e le caratteristiche dei rifiuti nonché previa verifica della idoneità del processo produttivo interno a trattare gli stessi;

23. richiedere, qualora il CER non pericoloso attribuito al rifiuto presenti nell'elenco dei rifiuti di cui all'allegato alla parte IV del D.Lgs. 152/06, una corrispondente voce a specchio, certificazione analitica rilasciata da laboratori certificati UNI CEI EN ISO o equivalenti;
24. prima dell'inizio dello scarico procedere al prelevamento di apposito campione per verificare le caratteristiche del carico (colore, odore, consistenza etc...) e, in caso si presentino anomalie rispetto all'omologa effettuata, respingere il conferimento. Dell'accaduto dovrà esserne data comunicazione alla Provincia di Rieti e all'Arpa Lazio;
25. seguire le operazioni di scarico avendo cura di limitare la diffusione di odori molesti ed evitare qualunque sversamento dei rifiuti nell'ambiente circostante; qualora dovesse verificarsi un simile evento il Consorzio dovrà provvedere immediatamente alla delimitazione dell'area attraverso appositi presidi e, successivamente, alla rimozione dei rifiuti e alla pulizia dell'area interessata;
26. avviare i rifiuti liquidi a trattamento chimico-fisico e/o biologico in condizioni di sicurezza, tenendo conto della compatibilità chimico-fisica degli stessi, dello schema di compatibilità chimica tra i vari gruppi di sostanze contenuto nella tab. E2 delle Linee Guida Nazionali sugli impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi;
27. eseguire alla presa campione, relativamente al trattamento dei rifiuti liquidi, controlli intermedi al processo (a valle del trattamento chimico-fisico Fenton) per verificare l'efficienza del trattamento stesso; tali controlli dovranno avvenire con la stessa periodicità prevista per gli scarichi finali dell'allegato Piano di Monitoraggio e Controllo;
28. verificare, alla presa campione a valle del trattamento chimico-fisico Fenton, che siano rispettati i limiti di emissione previsti dalla tabella 3 all. 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/2006 (ad esclusione dei parametri nn. da 1 a 8 e da 26 a 51); la violazione della presente prescrizione comporterà l'applicazione delle sanzioni previste dall'art. 16 comma 2 del D.Lgs. 59/2005;
29. installare nella sezione di trattamento biologico dell'impianto un sistema di controllo fisso dei valori di pH, T e ossigeno disciolto, per verificare l'efficienza e funzionalità dell'impianto;
30. effettuare per i rifiuti prodotti dall'impianto la caratterizzazione di base, in ottemperanza a quanto previsto nella parte IV del D.Lgs.152/06, al primo conferimento a ditte esterne autorizzate che effettuano attività di recupero/smaltimento rifiuti; la stessa dovrà essere ripetuta con cadenza annuale e, comunque, ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti. Referti analitici e valutazioni scritte dovranno essere conservate per almeno 5 anni presso lo stabilimento;
31. individuare le aree, anche quelle dove avviene il trattamento, con apposita cartellonistica che riporti ben visibile per dimensioni e collocazione, le norme per il comportamento, e le modalità di manipolazione dei rifiuti, al fine di contenere i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente;
32. riempire i serbatoi di stoccaggio contenenti i rifiuti liquidi al massimo al 90% della capacità nominale degli stessi; gli indicatori del livello di riempimento e di dispositivi antiriboccamento, dovranno essere mantenuti funzionanti ed efficienti;
33. mantenere in buono stato di conservazione sia i serbatoi che recipienti contenenti i rifiuti liquidi; gli stessi dovranno essere dotati di impermeabilizzazioni efficienti, e realizzati in materiale compatibile ed inalterabile a contatto con il rifiuto contenuto; tali recipienti

devono inoltre essere contrassegnati con etichette e targhe ben visibili per dimensione e collocazione, indicanti la denominazione adottata per il recipiente stesso, la classificazione, lo stato fisico, la tipologia e la pericolosità dei rifiuti contenuti, fatte salve eventuali altre indicazioni prescritte dalle normative vigenti;

34. garantire la pulizia delle aree di movimentazione e transito dei rifiuti al termine della lavorazione giornaliera;
35. stoccare i rifiuti per partite omogenee, compatibili tra loro, all'interno dei serbatoi previsti nell'impianto; l'area dedicata allo stoccaggio dei reagenti e dei rifiuti prodotti dall'attività dovrà comunque essere facilmente individuabile;
36. garantire che il raggruppamento non dia origine a diluizione o declassamento dei rifiuti;
37. le operazioni di raggruppamento dovranno avvenire previo accertamento preliminare e certificazione da parte del Tecnico responsabile dell'impianto, secondo le indicazioni contenute nelle Linee Guida e sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti e delle loro caratteristiche chimico-fisiche, certificate da tecnico competente;

Ferme restando le prescrizioni sopra richiamate, in quanto compatibili, i rifiuti sottoposti a regolamentazione da specifiche normative dovranno essere gestiti nel rispetto delle stesse e delle relative normative tecniche di riferimento. Il Consorzio, per quanto sopra non riportato, dovrà in ogni caso operare nel pieno rispetto della normativa ambientale ed igienico-sanitaria vigente.

## SEZIONE B – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per quanto attiene la localizzazione dei punti di emissione si deve tenere in considerazione quanto riportato nell'elaborato C9 denominato Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera.

Le attività che danno luogo ad emissione complessivamente presenti nell'impianto sono 10, corrispondenti ad altrettanti punti di emissione, descritti nelle tabelle successive:

B.8.1 Quadro riassuntivo delle emissioni in atmosfera (parte storica)										Anno di riferimento: 2014				
Punto di emissione n.	Provenienza	Portata (Nm <sup>3</sup> /h)	Temperatura (°C)	Durata (Emissione) (h/giorno)	Totale ore anno di emissione (h)	Sostanze inquinanti	Concentrazione inquinante (mg/Nm <sup>3</sup> )		Flusso di massa (g/h) [C]		Fattore di emissione (vedere nota)	Altezza emissione e dal suolo	Diametro Camino (m)	Tipo impianto abbattimento (*)
E02	Caldia per il riscaldamento dell'olio diatermico per l'impianto di essiccamento fanghi			24	4380	-	-		-			11,8	0,4	nessuno
E03	Essiccamento dei fanghi	800	90-100	24	4380	Polveri Ossidi azoto Ossidi di zolfo Composti in. Cl Composti in. F.C.O.T.	In ingresso Ossidazione 30 mg/Nm <sup>3</sup> 500 mg/Nm <sup>3</sup> 500 mg/Nm <sup>3</sup> 30 mg/Nm <sup>3</sup> 5 mg/Nm <sup>3</sup> 150 mg/Nm <sup>3</sup>	In uscita ossidazione 0,01 mg/Nm <sup>3</sup> 5 mg/Nm <sup>3</sup> 0,5 mg/Nm <sup>3</sup> 0,05 mg/Nm <sup>3</sup> 0,01 mg/Nm <sup>3</sup> 0,1 mg/Nm <sup>3</sup>	In ingresso ossidazione 40 g/h 400 g/h 400 g/h 24 g/h 4 g/h 120 g/h	In uscita ossidazione 0,008 g/h 4 g/h 0,4 g/h 0,04 g/h 0,008 g/h 0,08 g/h		3,5 m di profondità nella vasca di ossidazione		A.U.- F.T. - A.U.
E07	Captazione degli odori	3000	50	24	8760	C.O.T.	-		-			8	0,4	A.U.
E08	Captazione degli odori dell'impianto chimico-fisico per il trattamento dei reflui non condottati	5000	Ambiente	8	2920	Ammoniaca C.O.T.	250 50		1250 250			8	0,3	A.U. - A.D.
E09	Captazione delle polveri dell'impianto di stoccaggio dei fanghi essiccati	3000	Ambiente	24	4380	polveri C.O.T.	250 50		750 150			11	0,3	F.T. - A.D.

\* C.= Cicione; F.T.= Filtro a tessuto; A.U. = Abbattitore a umido; P.E.= Precipitatore Elettrostatico; A.D. = Adsorbitore; A.S.= Assorbitore; P.T.= Postcombustore termico.

Informazioni aggiuntive: Nel 2014 (e alla data attuale) risultano non attivi i punti di emissione relativi a termovalorizzatore, non ancora entrato in funzione, e digestione anaerobica, oggetto di revamping. Per gli altri punti sono riportati i dati di progetto. Nota: il fattore di emissione è il rapporto tra massa di sostanze inquinanti emesse e unità di misura specifica di prodotto elaborato. Nel caso specifico il prodotto elaborato consiste nelle acque di scarico trattate.

B.8.2. Quadro riassuntivo delle emissioni in atmosfera (alla capacità produttiva)														
Punto di emissione n.	Provenienza	Portata (Nm <sup>3</sup> /h)	Temperatura (°C)	Durata Emissione (h/giorno)	Totale ore anno di emissione (h)	Sostanze inquinanti	Concentrazione inquinante (mg/Nm <sup>3</sup> )		Flusso di massa (g/h) (C)		Fattore di emissione (vedere nota)	Altezza emissioni e dal suolo	Diametro Camino (m)	Tipo impianto abbattimento (*)
E01	Caldia che riscalda i fanghi all'interno del digestore anaerobico	300	105	2	730		In ingresso: denitrificazione: 150 mg/Nmc 300 mg/Nmc 30 mg/Nmc 30 mg/Nmc	In uscita: denitrificazione: 2 mg/Nmc 5 mg/Nmc 0,05 mg/Nmc 0,1 mg/Nmc	In ingresso: denitrificazione: 45 g/h 90 g/h 9 g/h	In uscita: denitrificazione: 0,6 g/h 1,5 g/h 0,015 g/h 0,03 g/h		3,5 m di profondità nella vasca di denitrificazione	-	A.U.
E02	Caldia per il riscaldamento dell'olio diatermico per l'impianto di essiccamento fanghi			24	4380	-	-	-	-	-		11,8	0,4	nessuno
E03	Essiccamento dei fanghi	600	90-100	24	4380	Polveri Ossidi azoto Ossidi di zolfo Composti in C in. F.C.O.T.	In ingresso: Ossidazione: 50 mg/Nmc 500 mg/Nmc 500 mg/Nmc 30 mg/Nmc 5 mg/Nmc 150 mg/Nmc	In uscita: ossidazione: 0,01 mg/Nmc 5 mg/Nmc 0,5 mg/Nmc 0,05 mg/Nmc 0,01 mg/Nmc 0,1 mg/Nmc	In ingresso: ossidazione: 40 g/h 400 g/h 400 g/h 24 g/h 4 g/h 120 g/h	In uscita: ossidazione: 0,008 g/h 4 g/h 0,4 g/h 0,04 g/h 0,008 g/h 0,08 g/h		3,5 m di profondità nella vasca di ossidazione	-	A.U.- F.T. - A.U.
E04	Torcia che brucia il biogas in eccesso			4	1460	-	-	-	-	-		5	0,28	nessuno
E05	Motore a combustione alimentato da biogas	150	60	4	1460	Ossidi azoto CO Composti in. C C.O.T.	In ingresso: denitrificazione: 500 mg/Nmc 650 mg/Nmc 10 mg/Nmc 150 mg/Nmc	In uscita: denitrificazione: 5 mg/Nmc 2 mg/Nmc 0,05 mg/Nmc 0,1 mg/Nmc	In ingresso: denitrificazione: 75 g/h 97,5 g/h 1,5 g/h 22,5 g/h	In uscita: denitrificazione: 0,75 g/h 0,3 g/h 0,0075 g/h 0,015 g/h		3,5 m di profondità nella vasca di denitrificazione	-	A.U.

L'emissione E04, relativa alla torcia del biogas in eccesso è attualmente dismessa, quindi non più esistente, mentre l'emissione E06, che è asservita all'impianto di termovalorizzazione dei fanghi, non è stata ancora attivata in quanto sono in atto i lavori che prevedono l'installazione di un sistema di monitoraggio in continuo degli inquinanti, prevista dal D.Lgs. 133/2005. E06 sarà attivata appena l'impianto sarà dotato di tale sistema. Come già indicato precedentemente, la sua autorizzazione e la conseguente attivazione costituiranno modifica del presente atto.

L'emissione E02 è originata dalla caldaia da 1047 kW alimentata a metano a servizio dell'impianto per l'essiccamento dei fanghi e costituisce una "emissione poco significativa" non soggetta ad autorizzazione ai sensi dell'Art. 269 comma 14 punto c del D.Lgs. 152/06.

L'emissione E10 è generata dal funzionamento del gruppo elettrogeno alimentato a gasolio di potenza termica nominale < 1 MW e costituisce una "emissione poco significativa" non soggetta ad autorizzazione ai sensi dell'Art. 269 comma 14 punto a del D.Lgs. 152/06.

Le principali sorgenti di emissioni odorigene (preispessimento, post-ispessimento, digestore anaerobico dei fanghi, sedimentatore primario, impianto chimico fisico per i bottini) sono coperte e tenute in depressione; le esalazioni sono inviate ad opportuni impianti di trattamento (punti di emissione E07 e E08). Per quanto riguarda le emissioni fuggitive, la loro formazione è prevenuta attraverso un'accurata azione di manutenzione ordinaria.

Per le altre emissioni di tipo diffuso, dato che l'impianto di che trattasi deve essere esercito in modo da non produrre emissioni dannose all'ambiente esterno e all'ambiente di lavoro, ivi compresa l'emissione di sostanze osmogene, deve essere posta attenzione alle emissioni provenienti dall'attività di trattamento preliminare, primaria e secondaria e dagli stoccaggi.

Ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 59/05, "individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili (a costi sostenibili)", ed ai sensi dell'art. 270 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. si dovrà, perciò, valutare l'opportunità di realizzare il convogliamento delle emissioni in atmosfera provenienti dalle zone dove vengono svolte le attività predette.

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, il Consorzio dovrà, in particolare:

38. realizzare entro 6 mesi dalla data del presente atto, qualora non presente, un sistema di abbattimento delle emissioni comprensivo di punto di campionamento a monte dello scarico nella vasca di denitrificazione/ossidazione per le emissioni E01 – E03 – E05, e rispettare ai punti di campionamento i limiti di emissione riportati nelle tabelle su menzionate;
39. rispettare per i punti di emissioni E01 ed E03, alimentati a biogas, quanto previsto dal punto 2 dell'allegato 2, sub allegato 1 del D.M. 05/02/1998, garantendo i limiti di emissione riportati nelle tabelle su menzionate;
40. garantire che la caldaia di cui al punto di emissione E02 venga alimentata esclusivamente a metano;
41. gestire l'impianto evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate. Nel caso in cui si verificano fenomeni rilevanti di immissioni di sostanze, anche odorigene, l'Autorità competente si riserva la facoltà di prescrivere ulteriori sistemi di contenimento e di verificarne l'efficacia attraverso la quantificazione delle emissioni con tecniche appropriate alla tipologia dell'emissione;
42. i camini per lo scarico in atmosfera degli effluenti devono essere identificati, conformemente a quanto adottato nella presente autorizzazione, mediante marcatura di colore contrastante;
43. monitorare, per una omogeneità di controllo, anche la concentrazione di Arsenico (As) nelle emissioni in atmosfera;
44. dovrà essere garantita l'accessibilità alle prese di misura e di campionamento degli effluenti in modo tale da permettere lo svolgimento di tutti i controlli necessari alla verifica del rispetto dei limiti di emissione garantendo il rispetto delle norme di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione degli infortuni ed igiene di lavoro;
45. continuare la compilazione del registro istituito e vidimato dal servizio Igiene Pubblica dell'ASL di Rieti, su cui annotare la data e le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria eseguite sugli impianti termici. Tale registro deve essere tenuto a disposizione dell'Autorità di Controllo.

### **C – EMISSIONI IN CORPO IDRICO**

La localizzazione dei punti di scarico, dei sistemi di raccolta delle acque di processo, di prima pioggia e civili è riportata nell'elaborato C10 denominato Planimetria modificata delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica.

Presso l'impianto in questione sono autorizzati n°3 scarichi di acque reflue industriali condottate e non condottate.

Gli scarichi SF1 ed SF2 confluiscono nel fiume Velino, mentre lo scarico SF3 confluisce nel Canale del Consorzio di Bonifica della Pianura Reatina. Quest'ultimo scarico non è ancora in funzione.

<b>N. Scarico</b>	
<b>SFI</b>	
Modalità di scarico	continuo
Giorni/anno 365	Giorni/settimana 7
Ore/giorno	24/giorno
Tipologia	Acque trattate dall'impianto di depurazione

Portata media (alla capacità produttiva)	Giornaliera (max)	Annua (max)
m <sup>3</sup>	43.200	15.048.000
Impianto di trattamento	Impianto trattamento acque effluenti (chimico-fisico e biologico)	
Trattamento Fanghi	SI	
Riutilizzo acque trattate	NO	
Misuratore di portata:	NO	
Campionatore automatico:	NO	

<b>N. Scarico</b>		
<b>SF2</b>		
Modalità di scarico	discontinuo e saltuario	
Giorni/anno 365	discontinuo	
Ore/giorno	discontinuo	
Tipologia	Acque di scarico diluite provenienti dallo sfioratore (riguarda i reflui condottati provenienti dai due collettori denominati "Terminillo" e "Rieti"), situato a monte dell'impianto di depurazione. Entra in funzione ogni qual volta la portata è maggiore di quella massima trattabile dall'impianto	
Portata media (alla capacità produttiva)	Giornaliera (max)	Annua (max)
m <sup>3</sup>	-	-
Impianto di trattamento	NO	
Trattamento Fanghi	NO	
Riutilizzo acque trattate	NO	
Misuratore di portata:	NO	
Campionatore automatico:	NO	

<b>N. Scarico</b>		
<b>SF3</b>		
Modalità di scarico	Periodico (attualmente non in funzione)	
Giorni/anno 120	Giorni/settimana 7	
Ore/giorno	6/giorno	
Tipologia	Acque trattate dall'impianto di depurazione	
Portata media (alla capacità produttiva)	Giornaliera (max)	Annua (max)
m <sup>3</sup>	6.000	720.000
Impianto di trattamento	Impianto trattamento acque effluenti (chimico-fisico e biologico)	
Trattamento Fanghi	SI	
Riutilizzo acque trattate	SI	
Misuratore di portata:	NO	
Campionatore automatico:	NO	

Gli scarichi finali codificati SF1 ed SF2 devono rispettare al pozzetto fiscale prima dello scarico nel corpo recettore finale i limiti di emissione di cui alla tab. 3 all. 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Lo scarico codificato SF3, relativo al progetto di riutilizzo in agricoltura delle acque reflue dell'impianto di depurazione, dovrà rispettare i limiti per il riutilizzo previsti dall'allegato al D.M. 185 del 12/06/2003.

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, il Consorzio dovrà, in particolare:

- 46.** effettuare, prima della messa in esercizio dello scarico SF3 e qualora non sia già stata realizzata, l'analisi dei biotipi presenti sui terreni oggetto del riutilizzo in agricoltura delle acque reflue dell'impianto di depurazione;
- 47.** inviare alla Regione Lazio, alla Provincia di Rieti, al Comune di Rieti ed ad ARPA Lazio sezione di Rieti, formale comunicazione di attivazione dello scarico SF3 e subordinare tale attivazione a formale nulla osta da parte dell'Amministrazione competente;
- 48.** per lo scarico SF3, installare un pozzetto per effettuare le analisi di controllo delle acque previste, prima dell'immissione nei canali gestiti dal Consorzio di Bonifica della Pianura Reatina;
- 49.** comunicare all'Autorità competente ed ad ARPA Lazio sezione provinciale di Rieti, entro 30 giorni dalla data del presente atto, le coordinate gauss-boaga del posizionamento definitivo dei 3 pozzetti di controllo SF1, SF2 ed SF3;
- 50.** monitorare, per una omogeneità di controllo, anche la concentrazione di Mercurio (Hg) negli scarichi idrici sopra autorizzati;
- 51.** effettuare allo scarico denominato SF2, la stessa tipologia di campionamenti, con la medesima frequenza, indicati per lo scarico SF1 nell'allegato Piano di Monitoraggio e Controllo;
- 52.** garantire che, entro il 22/12/2015, l'impianto sia tecnicamente in grado di conformarsi alle disposizioni delle Norme di Attuazione del P.T.A.R. e verificare che siano rispettati i limiti più restrittivi tra quanto previsto dal P.T.A.R. art. 21 e dal D.M. 185/2003 che disciplina i reflui destinati al riutilizzo;
- 53.** mantenere la registrazione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sulle aste fognarie, pozzetti e vasche di accumulo;
- 54.** mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione i pozzetti di prelevamento dei campioni posti sulle tubazioni di scarico sia finale che parziale; gli stessi dovranno essere individuati con apposita segnaletica;
- 55.** non modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono iniziate o sono in corso operazioni di controllo; non ostacolare le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che determinano la formazione di qualunque tipologia di scarico, nonché consentire il prelievo dei campioni;
- 56.** consentire il controllo dei sistemi di misura sia dell'approvvigionamento idrico sia dello scarico delle acque;

57. garantire che i sistemi di campionamento siano mantenuti costantemente funzionanti;
58. individuare con apposita segnaletica e codifica i pozzetti fiscali e le prese campione;
59. comunicare tempestivamente ad ARPA Lazio, sezione provinciale di Rieti, qualunque arresto totale e/o parziale non programmato dell'impianto di trattamento e la rimessa a regime del medesimo nonché anomalie interne allo stabilimento che diano o possano dar luogo a situazioni particolari. In tale eventualità il gestore dovrà garantire che siano effettuate procedure volte a contenere al massimo le immissioni in ambiente idrico; in ogni caso non dovranno essere provocati fenomeni di inquinamento tali da peggiorare l'attuale situazione ambientale;
60. garantire che i valori limite di emissione non vengano in alcun caso conseguiti con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

### **Acque meteoriche**

Le acque meteoriche di piazzale relative alle aree scoperte destinate alla movimentazione dei mezzi d'opera e degli automezzi che hanno trasportato i rifiuti, così come le acque di lavaggio dei piazzali, vengono raccolte nella vasca di accumulo individuata dal riferimento 67 nella planimetria in Appendice IV. È previsto per le acque di prima pioggia il rilancio in testa all'impianto chimico-fisico. L'effluente procede, poi, al trattamento biologico.

61. la vasca di prima pioggia, a conclusione dell'evento meteorico, dovrà essere svuotata entro le successive 24 ore. A seguito di verifica analitica potrà essere individuato il sistema di trattamento più idoneo, comunque evitando fenomeni di diluizione con i rifiuti liquidi.

### **Acque di falda**

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, il Consorzio dovrà, in particolare:

62. monitorare a propria cura e spese le acque interagenti con l'attività di gestione dei rifiuti e trasmettere i dati di tale monitoraggio all'Area D2/26/03 – "Ufficio Idrografico e Mareografico Regionale" secondo le specifiche tecniche e le modalità definite dall'Area stessa;
63. proteggere i piezometri presenti, in considerazione della loro intrinseca pericolosità come via preferenziale di contaminazione della falda, con un idoneo manufatto fuori terra dotato di un sistema di chiusura a tenuta stagna e una piattaforma cementata intorno al boccapozzo;

## **SEZIONE D - RUMORE**

In data 08/11/2004 è stata adottata in via definitiva con deliberazione del Consiglio Comunale n°49 la classificazione acustica del Comune di Rieti che classifica l'area dell'impianto come area prevalentemente industriale (*CLASSE V – aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni*).

I valori limite di emissione ed immissione, definiti dall'art. 2 della legge 26/10/1995 n°447 ed indicati nelle tabelle B e C del DPCM 14/11/1997, Leq in dB(A), per tale classe sono i seguenti:

classi di destinazione d'uso	tempi di riferimento
------------------------------	----------------------

del territorio		
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
Classe V (limiti di emissione)	65	55
Classe V (limiti di immissione)	70	60

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, il Consorzio dovrà, in particolare:

64. nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata, evitare gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni;
65. effettuare secondo le indicazioni del piano di monitoraggio e controllo riportato in allegato, una verifica dell'impatto acustico generato dalle lavorazioni in essere presso l'impianto, anche attraverso l'esecuzione di rilevamenti fonometrici. Particolare attenzione andrà data al monitoraggio acustico lungo il confine dello stabilimento per il rispetto dei limiti assoluti di immissione. Le risultanze di tali valutazioni, presentate in modo conforme ai dettami del D.M. 16/03/1998, dovranno essere trasmesse all'autorità competente, all'ARPA Lazio e al Comune di Rieti;

#### **SEZIONE E – MISURE RELATIVE ALLE CONDIZIONI DIVERSE DA QUELLE DI NORMALE ESERCIZIO**

In caso di emergenze conseguenti a sversamenti di rifiuti liquidi il Consorzio dovrà attenersi alle seguenti prescrizioni:

66. tenere presso i siti di stoccaggio prodotti assorbenti in forma granulare, cuscini e salsicciotti a disposizione immediata del personale della squadra di pronto intervento;
67. intercettare le acque meteoriche ed invio delle stesse verso l'impianto di trattamento degli effluenti o verso eventuali altri invasi esistenti. In questo ultimo caso il Consorzio dovrà provvedere allo smaltimento e/o trattamento delle acque reflue in conformità alla legge, una volta terminata l'emergenza;
68. mantenere in piena efficienza i sistemi di allarme e/o blocco applicati alle apparecchiature critiche per l'ambiente e/o per la sicurezza esistenti;
69. dare comunicazione, nei termini di legge, dell'anomalia o evento agli organi preposti al controllo, per eventuali ulteriori prescrizioni;
70. in caso di fermo dell'impianto, provvedere a sospendere i conferimenti da parte di terzi, e ad avviare ogni azione volta al corretto smaltimento dei rifiuti presenti in impianto.

#### **SEZIONE F - GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO**

Per le rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, il Consorzio dovrà, in particolare:

71. ripristinare, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale e all'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto, tenendo conto delle

potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio;

**72.** provvedere, in ogni caso:

- a lasciare il sito in sicurezza;
- a svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
- a rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento;

**73.** comunicare, prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, alla Regione Lazio, alla Provincia di Rieti, al Comune di Rieti ed all'ARPA Lazio un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti; l'esecuzione di tale programma è vincolato al nullaosta scritto della Regione Lazio, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione;

**74.** sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.